



**BANDO D.D. 1532/2016
SETTORE CONCORSUALE 12/G1
DIRITTO PENALE**

CANDIDATO: STAFFLER Lukas - FASCIA: II

GIUDIZIO COLLEGIALE:

TITOLI	POSSESSO TITOLO (SI/NO)
a - Organizzazione o partecipazione come relatore a convegni di carattere scientifico in Italia o all'estero	Si
b - Direzione o partecipazione alle attività di un gruppo di ricerca caratterizzato da collaborazioni a livello nazionale o internazionale	No
c - Responsabilita' di studi e ricerche scientifiche affidati da qualificate istituzioni pubbliche o private	Si
d - Responsabilita' scientifica per progetti di ricerca internazionali e nazionali, ammessi al finanziamento sulla base di bandi competitivi che prevedano la revisione tra pari	No
e - Direzione o partecipazione a comitati editoriali di riviste, collane editoriali, enciclopedie e trattati di riconosciuto prestigio	No
f - Partecipazione al collegio dei docenti ovvero attribuzione di incarichi di insegnamento, nell'ambito di dottorati di ricerca accreditati dal Ministero	Si
g - Formale attribuzione di incarichi di insegnamento o di ricerca (fellowship) presso qualificati atenei e istituti di ricerca esteri o sovranazionali	Si

VALUTAZIONE TITOLI:

Il candidato Lukas Staffler possiede più di tre titoli, tutti positivamente valutati. Ricercatore post-doc presso l'Università di Zurigo è stato, altresì, relatore in più convegni, anche di carattere internazionale, apprezzabili - oltre che per materie di comprovato interesse scientifico - pure per la varietà degli argomenti trattati. I titoli posseduti sono tutti validi ai fini della presente Abilitazione, anche rispetto ai criteri più restrittivi scelti dalla commissione rispetto al profilo del titolo sub a).

XX
XX
XX
XX
XX

GIUDIZIO:

Il candidato, ricercatore universitario post doc presso l'Università di Zurigo, presenta dieci pubblicazioni, di cui una monografia. Si procede ad una valutazione delle pubblicazioni in base ai criteri di cui al d.m. 120. Indiscutibile la coerenza con le tematiche del settore concorsuale, sia per la monografia che per i lavori minori. Ottima la continuità della produzione scientifica. Molto buona è pure la collocazione editoriale dei prodotti scientifici. Positivo (ai sensi dell'art. 6, co. 1, lett. a) d.m. 120/2016) risulta anche l'impatto della

produzione scientifica complessiva del candidato (valutato ai sensi dell'art. 5 co.1 lett. a), che rinvia al n. 1 dell'Allegato A) che rinvia all'Allegato D), co. 2, lett. a), b), c) e co. 3, d.m. 120/2016) sulla base dei criteri adottati dal Ministero. La produzione scientifica del candidato è stata apprezzata dalla Commissione, la quale vi scorge buona metodologia d'indagine e notevole impegno sistematico e critico, doti che si rivelano soprattutto nella monografia sulla preterintenzione. In tale lavoro il candidato dimostra larga informazione teorica e capacità di ricostruzione ed elaborazione dei concetti di parte generale. Tale lavoro è stato valutato come molto serio e puntuale, consapevolmente orientato ad uno studio che mette in luce la necessità della stretta correlazione fra formule normative e apporti giurisprudenziali, in coerenza con i principi generali. I risultati possono apparire a prima vista non particolarmente originali, ma se ne apprezza il contributo che forniscono sul piano della chiarezza espositiva e la fecondità del confronto sistematico; valida anche la produzione minore, che si cimenta con efficacia propositiva su temi di attualità non privi di una certa complessità. Può dirsi che, in base alla valutazione operata con i criteri di cui all'art. 4, le pubblicazioni del candidato possono essere giudicate complessivamente di qualità elevata secondo quanto previsto dall'allegato B) del dm. 120/2016 (art. 6 co. 1, lett. b), dm. 120/2016). Nel complesso, considerato l'insieme dei titoli e delle pubblicazioni, alla luce dei criteri e dei parametri stabiliti nonché della loro ponderazione, va riconosciuta la maturità scientifica del candidato, intesa come il riconoscimento di un positivo livello della qualità e originalità dei risultati raggiunti nelle ricerche affrontate e tale da conferire una posizione sicuramente riconosciuta nel panorama nazionale della ricerca. Per questi motivi si ritiene di potere attribuire l'abilitazione scientifica nazionale per le funzioni di professore di seconda fascia.

GIUDIZI INDIVIDUALI:

DAVID BRUNELLI:

Il candidato presenta una monografia e nove scritti minore di vario genere, la gran parte dei quali in lingua tedesca. La monografia dal titolo "Präterintentionalität und Zurechnungsdogmatik. Zur Auslegung der Körperverletzung mit Todesfolge im Rechtsvergleich Deutschland und Italien", edita nel 2015, tratta il tema dei modelli delittuosi di lesioni personali aggravate dall'evento morte, abbracciando diverse problematiche della teoria del reato, in Italia e Germania.

Nella prima sezione, partendo dall'art. 227 StGB, che contempla le lesioni cui faccia seguito la morte della vittima, al pari degli altri delitti aggravati dall'evento, si richiamano diverse problematiche comuni alla dottrina tedesca e italiana. In particolare la trattazione verte sul peculiare regime di imputazione di cui all'art. 18 StGB, che disciplinando l'equivalente del nostro reato preterintenzionale, prevede espressamente l'imputazione almeno a titolo di colpa dell'evento più grave non voluto. Rilevando che la soluzione è seguita anche in diversi ordinamenti europei, l'A. pone in evidenza le problematiche lasciate ancora aperte da tale qualificazione.

Viene in primo piano, allora, la questione dell'estensione dell'istituto, in ordine alla quale l'A. esclude il rilievo, ai fini della preterintenzione, dei fatti leciti cui acceda l'evento più grave. Specifica in particolare che l'art. 18 copre le ipotesi in cui la legge preveda come reato sia il fatto base che l'evento più grave. Posto che l'imputazione almeno (wenigstens) per colpa, verrebbe, inoltre, ad aprire le porte alla riconduzione all'art. 18 sia della

combinazione dolo - colpa, che a quella dolo – dolo, rispetto al fatto base e all'evento aggravatore, l'A. rigetta l'Exklusivitätstheorie che vorrebbe l'applicazione del solo fatto più grave, doloso o colposo, e ravvisa nell'istituto un particolare caso di Idealkokurrenz tra fatto doloso e colposo o doloso e doloso.

Su tale premessa viene rilevata, con un'ampia sistematica, l'asimmetria del sistema sanzionatorio dei reati aggravati dall'evento morte, che prevedono pene spesso più basse dell'omicidio doloso e soprattutto una sostanziale assenza di coincidenza di minimi e massimi tra reato aggravato e ipotetico concorso formale tra fatto base doloso e omicidio colposo e si giunge alla conclusione che i reati aggravati dall'evento hanno una propria logica sanzionatoria, dettata dalla particolare fisionomia del fatto descritto dal legislatore, la quale dovrebbe permettere di distinguere su base tipica queste ipotesi dal generale concorso formale.

Nella seconda sezione si sviluppa una ricognizione storica che parte dal diritto comune fino alla filosofia morale del primo 900, con lo scopo di porre in luce l'evoluzione dei reati di lesioni qualificati dalla morte. In una prima fase si rilevano le radici etiche dell'imputazione del fatto più grave ricondotto a concetti in buona parte simili: dolus indirectus e culpa dolo proxima. Poi emerge che il concetto di voluntas indirecta, sotteso alle varie ricostruzioni giuridico-filosofiche, viene utile a dimostrare l'imputazione dell'evento più grave all'autore, quando risulti tanto evidente la "probabilità di causazione" dell'evento, che se ne potesse agevolmente ipotizzare la riconducibilità ad un atto del volere. Segue una descrizione della svolta novecentesca che ha portato in Germania, già prima dell'unificazione, a configurare come colposa l'imputazione dell'evento più grave sottraendolo alla responsabilità oggettiva che lo avrebbe reclamato, fino ad arrivare all'attuale descrizione dell'art. 18 StGB. Si pone in luce che anche nella dottrina italiana il fenomeno di configurazione colposa era già presente prima della sentenza della Corte costituzionale n. 364/1988, per ricavarne che, allo stato attuale, i due sistemi – tedesco ed italiano - seguono le stesse direttive di politica criminale, laddove, da un lato, emerge una comunanza "tradizionale" nella ricostruzione dei delitti in questione e, dall'altro, l'evento aggravatore deve essere sempre almeno colposamente ascritto all'agente.

Nella terza sezione viene attualizzata la ricognizione storica concentrandosi sullo stato della giurisprudenza e della dottrina tedesca e Italiana e posto in evidenza, attraverso l'esposizione di casistica, come la giurisprudenza interpreti in modo ampio il rapporto tra reato base, ricostruito spesso come un reato di pericolo astratto, ed evento e come il legame "tipico" tra i due poli della fattispecie sia determinato sulla base del criterio dell'Immediatezza (Unmittelbarkeit), laddove il requisito dell'immediatezza viene spesso interpretato come ciò che non è completamente estraneo al rischio che ci si poteva attendere di innescare.

In chiave critica, si illustrano talune prese di posizione della dottrina tedesca ed italiana, che configurano diversamente la relazione di immediatezza tanto a livello oggettivo, quanto soggettivo, ridisegnando la fisionomia della colpa. Il risultato è che alla comune aspirazione a valorizzare il principio di colpevolezza, fa spesso fronte un insieme di criteri che non sempre riesce a bandire la possibilità di trovarsi davanti ad ipotesi di responsabilità oggettiva.

Nella quarta sezione, posto che il rapporto di immediatezza tra fatto base ed evento aggravatore rimane, dunque, ancora controverso, l'A. inizia a tirare le fila dell'analisi,

rilevando che la problematica è generata dall'incerta configurabilità della colpa in attività illecita e da una giurisprudenza che si arroga un ruolo politico criminale nella gestione dei reati aggravati dall'evento, in generale e quindi anche riguardo l'art. 18 StGB.

La tesi finale dell'A. è che di colpa in attività illecita possa parlarsi solo se si supera una certa percentuale di rischio, tale da potersi fondare in concreto un reale legame tra reato base ed evento aggravatore, basato sulla ricognizione dello scopo dei singoli reati base. Così, nel rapporto tra lesioni e morte, occorrerebbe considerare solo le lesioni che nel caso concreto, a prescindere dall'immediatezza o da altri fattori risultino certamente l'esito che il legislatore voleva evitare con l'incriminazione del reato di lesioni (Das wichtigste Kriterium für die teleologisch restriktive Auslegung der Todes- erfolgsqualifikationen wird nach dem hiesigen Verständnis nicht im Unmittelbarkeitszusammenhang, sondern im Schutzzweckkriterium gesehen, das der allgemeinen Fahrlässigkeitsdogmatik entspringt, p. 289).

Si tratta di un lavoro molto serio e puntuale, che in definitiva mette in luce la vacuità delle formule normative (differenti in Italia e in Germania), se non accompagnate da orientamenti giurisprudenziali coerenti con i principi generali. Buono il metodo di lavoro e l'esposizione della ricerca. Anche se i risultati non sono particolarmente originali, si apprezza la chiarezza espositiva e la fecondità del confronto sistematico.

La restante produzione del candidato, che spazia su temi vari anche di attualità, è di buona qualità sia quanto alla chiarezza e linearità dell'esposizione, sia quanto alla profondità dell'analisi e conferma le doti di studioso attento e competente che si debbono riconoscere al candidato, per il quale si esprime un giudizio positivo circa il possesso dei requisiti richiesti per l'abilitazione in seconda fascia.

Alberto CADOPPI:

Il candidato, ricercatore universitario post doc presso l'Università di Zurigo, presenta dieci pubblicazioni, di cui una monografia.

Si procede ad una valutazione delle pubblicazioni in base ai criteri di cui al d.m. 120.

Indiscutibile la coerenza con le tematiche del settore concorsuale, sia per la monografia che per i lavori minori. Ottima la continuità della produzione scientifica. Molto buona è pure la collocazione editoriale dei prodotti scientifici.

Positivo (ai sensi dell'art. 6, co. 1, lett. a) d.m. 120/2016) risulta anche l'impatto della produzione scientifica complessiva del candidato (valutato ai sensi dell'art. 5 co.1 lett. a), che rinvia al n. 1 dell'Allegato A) che rinvia all'Allegato D), co. 2, lett. a), b), c) e co. 3, d.m. 120/2016) sulla base dei criteri adottati dal Ministero. In riferimento agli altri titoli, il candidato ne possiede più di tre, tutti positivamente valutati, anche rispetto ai criteri più restrittivi scelti dalla commissione rispetto al profilo del titolo sub a).

La qualità della produzione scientifica, all'interno del panorama nazionale e internazionale della ricerca, deve essere valutata positivamente.

La monografia è del 2015 (Berlin, Duncker & Humblot, collana Studies in International and European Criminal Law and Procedure), e tratta (in lingua tedesca) del tema:

Praeterintentionalitaet und Zurechnungsdogmatik. Zur Auslegung der Koerperverletzung mit Todesfolge im Rechtsvergleich Deutschland und Italien. La questione dunque è quella dell'omicidio preterintenzionale, e della dogmatica dell'imputazione. Il libro è corposo, domina sia la dottrina italiana che quella tedesca con consapevolezza, e anche sotto il

profilo comparatistico mostra una metodologia seria e rigorosa. L'esposizione è sempre chiara e adeguatamente approfondita; evidenti anche le doti critiche del candidato, che in questo lavoro mostra notevole originalità e innovatività.

Anche i lavori minori, su vari argomenti, per lo più in lingua tedesca ma anche (in due casi) in lingua italiana, confermano le qualità del candidato.

All'interno del settore concorsuale, per quanto si è detto, le pubblicazioni si devono ritenere rilevanti per il dibattito scientifico, anche per lo spessore internazionale degli scritti del candidato, in questo caso particolarmente evidenti. In base ai criteri di cui all'art. 4, le pubblicazioni si devono ritenere di qualità "elevata" secondo la definizione di cui all'allegato B, nel senso che le pubblicazioni predette, per il livello di originalità e rigore metodologico e per il contributo che forniscono al progresso della ricerca, hanno conseguito o è presumibile che conseguano un impatto significativo nella comunità scientifica di riferimento a livello anche internazionale.

Per quanto sinora detto, e considerando le pubblicazioni scientifiche e i titoli prodotti, si deve ritenere conseguita dal candidato la "maturità scientifica" di cui all'art. 3 comma 2, lett. b), intesa come il riconoscimento di un positivo livello della qualità e originalità dei risultati raggiunti nelle ricerche affrontate e tale da conferire una posizione riconosciuta nel panorama almeno nazionale della ricerca. Per questi motivi, si deve ritenere il candidato meritevole dell'abilitazione scientifica di seconda fascia in diritto penale.

LUCIANO EUSEBI:

Il candidato Lukas Staffler presenta un'ampia monografia in lingua tedesca dal titolo "Präterintentionalität und Zurechnungsdogmatik. Zur Auslegung der Körperverletzung mit Todesfolge im Rechtsvergleich Deutschland und Italien", del 2015, oltre e nove scritti minori su vari argomenti, dei quali tre in lingua italiana e gli altri in lingua tedesca. Nel suo complesso, la produzione scientifica sottoposta a giudizio rappresenta un esempio particolarmente significativo di stretta integrazione della ricerca riferita alla esperienza penalistica italiana e a quella di cultura tedesca, sia con riguardo alla dottrina che alla giurisprudenza: prospettiva che il candidato, peraltro, percorre non già in termini meramente descrittivi, bensì dimostrando capacità proprie di analisi e di sistematizzazione della materia. Lo studio proposto attraverso la suddetta monografia, attinente all'illecito preterintenzionale, muove da una accurata discussione dell'art. 18 StGB, che, come ben noto, prevede già da tempo il requisito della colpa per quanto concerne l'imputazione dell'evento più grave non voluto. Vengono peraltro segnalate e discusse le disomogeneità sanzionatorie riscontrabili a già a livello edittale tra reati aggravati e (teorico) concorso formale riferito ai reati coinvolti, cui fa seguito un'indagine storica sui percorsi e sulla costruzione degli istituti che hanno condotto a penalizzare il modo autonomo i delitti (sulla base, ritiene l'Autore, di una specifica fisionomia della fattispecie in quei casi). Date queste premesse, e segnalate le radici comuni e la convergenza di disciplina, dopo la sentenza n. 364/1988, della disciplina tedesca e di quella italiana in tema di causazione dell'evento non voluto, l'Autore evidenzia opportunamente, nei due sistemi, la permanente incertezza giurisprudenziale per quanto concerne l'effettiva traduzione nella prassi del ruolo attribuito sul piano teorico al principio di colpevolezza: rimanendo aperti in sede giurisprudenziale, a tal proposito, notevoli spazi per profili di responsabilità, in effetti, oggettiva. Così che il candidato, nella parte più

significativa del suo lavoro, perviene a valorizzare soprattutto, in senso garantistico, la funzione del concetto di rischio: secondo l'assunto per cui una colpa in attività illecita potrebbe configurarsi solo ove venga superato un certo livello statistico del rischio e solo ove ciò possa attestare in concreto un preciso legame (anche di rischio) tra il reato base e l'evento aggravante. Una prospettiva, questa, invero non nuova nel suo nucleo teorico, ma coltivata con buona metodologia d'indagine e con notevole impegno sistematico e critico, mettendo significativamente in luce i limiti del c.d. diritto vigente – non sempre conforme, in realtà, ai principi costituzionali che si vorrebbero salvaguardati – nell'applicazione di norme ineccepibili nella loro conformazione teorica, ma poco efficaci alla resa dei fatti. Gli ulteriori studi del candidato, relativi a temi diversi anche di attualità (sentenza Grandi Rischi, caso Taricco, ecc.), confermano il livello di qualità della produzione scientifica del medesimo, come desumibile dalla monografia. In sintesi, il candidato dimostra larga informazione teorica e capacità di seria gestione metodologica intorno a istituti importanti del diritto penale, con apporto personale in termini critici e sistematici. Si ritiene dunque di poter riconoscere al medesimo l'idoneità a professore di seconda fascia.

Carlo LONGOBARDO:

Il candidato Lukas Staffler presenta 10 pubblicazioni di cui 1 di carattere monografico e 9 lavori rientranti nelle altre tipologie consentite. Le pubblicazioni evidenziano, nel complesso, una buona collocazione editoriale e la piena coerenza con le materie del settore concorsuale, così come una interessante varietà delle tematiche affrontate e delle prospettive di ricerca. La produzione scientifica allegata risulta ben distribuita sotto il profilo cronologico. Il giudizio positivo può essere esteso al numero ed al tipo di pubblicazioni presentate, vista la presenza di diverse tipologie: monografia, contributo in volume, articoli in rivista, nota a sentenza. Altresì positivo (ai sensi dell'art. 6, co. 1, lett. a) d.m. 120/2016) risulta l'impatto della produzione scientifica complessiva del candidato [valutato ai sensi dell'art. 5 co.1 lett. a), che rinvia al n. 1 dell'Allegato A) che rinvia all'Allegato D), co. 2, lett. a), b), c) e co. 3, d.m. 120/2016] sulla base dei criteri adottati dal Ministero. Il candidato possiede più di tre titoli, tutti positivamente valutati. Ricercatore post-doc presso l'Università di Zurigo è stato, altresì, relatore in più convegni, anche di carattere internazionale, apprezzabili - oltre che per materie di comprovato interesse scientifico - pure per la varietà degli argomenti trattati. I titoli posseduti sono tutti validi ai fini della presente Abilitazione, anche rispetto ai criteri più restrittivi scelti dalla commissione rispetto al profilo del titolo sub a). In relazione alla produzione scientifica, il lavoro monografico su: "Präterintentionalität und Zurechnungsdogmatik. Zur Auslegung der Körperverletzung mit Todesfolge im Rechtsvergleich Deutschland und Italien, 2015, si presenta come un lavoro completo ed articolato sul tema del delitto preterintenzionale che si propone, riuscendoci, di evidenziare le problematiche comuni agli ordinamenti tedesco ed italiano. Va subito posto nel debito risalto il dato secondo cui l'art. 18 StGB, in tema di preteintenzione, prevede almeno la colpa ai fini dell'imputazione dell'evento più grave non voluto dall'agente. Dopo una corretta analisi inerente aspetti dogmatici e politico criminali in merito all'istituto nel diritto penale tedesco, il candidato evidenzia come la disciplina italiana si sia sostanzialmente avvicinata a seguito dell'ormai nota sentenza della Corte costituzionale n. 364/88. L'indagine si prospetta attenta ed approfondita con compiuti

riferimenti agli arresti giurisprudenziali più significativi. Riveste, altresì, particolare importanza la descrizione dell'evento più grave, anche per le importanti implicazioni in merito alle tematiche legate alla configurabilità degli elementi soggettivi. Il candidato chiarisce anche l'importanza del principio di colpevolezza ed il ruolo, a volte ambiguo, della giurisprudenza italiana e tedesca nel non riuscire sempre ad evitare ipotesi di responsabilità oggettiva, anzi spesso arrogandosi il diritto di gestire la politica criminale in materia. Si tratta di un lavoro completo, originale ed innovativo, metodologicamente molto rigoroso ed utilissimo anche in prospettiva comparata. La produzione non monografica risulta notevolmente variegata e distribuita su temi di parte generale e speciale, indubbiamente attenta al dibattito dottrinale e giurisprudenziale, largamente positiva e ben distribuita temporalmente. Può dirsi che, in base alla valutazione operata con i criteri di cui all'art. 4, le pubblicazioni del candidato possono essere giudicate complessivamente di qualità elevata secondo quanto previsto dall'allegato B) del dm. 120/2016 (art. 6 co. 1, lett. b), dm. 120/2016). Nel complesso, considerato l'insieme dei titoli e delle pubblicazioni, alla luce dei criteri e dei parametri stabiliti nonché della loro ponderazione, va riconosciuta la maturità scientifica del candidato, intesa come il riconoscimento di un positivo livello della qualità e originalità dei risultati raggiunti nelle ricerche affrontate e tale da conferire una posizione sicuramente riconosciuta nel panorama nazionale della ricerca. Per questi motivi si ritiene di potere attribuire l'abilitazione scientifica nazionale per le funzioni di professore di seconda fascia.

CARLENRICO PALIERO:

Il Candidato Lukas Staffler è ricercatore post-doc presso l'Università di Zurigo e presenta ai fini dell'abilitazione scientifica una monografia e nove pubblicazioni minori.

La monografia dal titolo "Präterintentionalität und Zurechnungsdogmatik. Zur Auslegung der Körperverletzungsmatik. Zur Auslegung der Körperverletzung mit Todesfolge im Rechtsvergleich Deutschland und Italien", del 2015, tratta il tema dei delitti contro la persona aggravati dall'evento, nel raffronto tra ordinamento tedesco e ordinamento italiano, evidenziando in primo luogo le principali problematiche comuni alle relative dottrine tra le quali spicca il peculiare regime di imputazione di cui all'art. 18 StGB. Su tale premessa viene rilevata, con un'ampia sistematica, l'asimmetria del sistema sanzionatorio tedesco in relazione ai reati aggravati dall'evento-morte e si giunge, infine, ad affermare l'esistenza di una propria e autonoma logica sanzionatoria che contraddistingue tali fattispecie, legittimata dalla peculiare fisionomia (speciale rispetto alla norma generale) del correlativo Tatbestand.

Nel proseguo della trattazione, l'A. si dedica a una comparazione verticale del tema in argomento, andando a ricercare le radici storiche ed etiche dell'imputazione del 'fatto più grave' (dolus indirectus, culpa dolo proxima e voluntas indirecta). Successivamente l'A. pone in luce gli orientamenti giurisprudenziali in relazione alle norme in parola, approfondendo la sentenza n. 364/1988 della Corte costituzionale italiana e della relativa dottrina.

Altri temi oggetto di analisi e collocazione sistematica da parte dell'A. riguardano la configurabilità della colpa in attività illecita, il rapporto tra responsabilità oggettiva e misura oggettiva della colpa e il concetto, che diventa in conclusione dirimente nella logica del lavoro, del rischio.

Si tratta in definitiva di un lavoro completo che seppur non originale nelle conclusioni è dotato di buon metodo e redatto con acribia.

Per quanto riguarda la produzione minore, sia i due contributi in lingua italiana che i sette in lingua tedesca confermano doti di analisi critica, metodo e buon approfondimento degli istituti di parte generale.

Alla luce di tali considerazioni si ritiene che il Candidato abbia dimostrato la maturità sufficiente per il conseguimento dell'abilitazione alla seconda fascia di insegnamento.

ABILITATO: Sì

VALIDO DAL 06/11/2018 AL 06/11/2024 (art. 16, comma 1, Legge 240/10)

